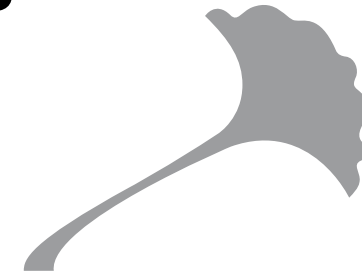


**studi
germanici**



Direttore Responsabile: Giorgio Manacorda

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

©Copyright Istituto Italiano Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 - 00153 Roma

Finito di stampare in Pomezia dalla Litografia Bruni Srl nel giugno 2012

1
2012

«Un romanzo di provenienza insolita». Il giallo danese contemporaneo in Italia

Bruno Berni

Contrariamente alla comune opinione che il *thriller* nordico in generale rappresenti una novità letteraria relativamente recente e di conseguenza anche una recente acquisizione del mercato editoriale italiano, già negli anni della Seconda guerra mondiale, e in quelli immediatamente successivi, alcune opere di autori danesi appartenenti al genere si affacciano in Italia in traduzioni eseguite per lo più da versioni tedesche o inglesi. Si tratta spesso di edizioni di così scarso pregio da non essere nemmeno conservate dal diritto di stampa nelle biblioteche nazionali a causa della qualità del prodotto, del tipo di distribuzione in edicola, che ne faceva oggetti di vero consumo con una produzione di cattiva qualità su carta scadente, e probabilmente anche causa delle difficoltà economiche del paese durante il conflitto e la difficile fase di ricostruzione.

Ma l'esistenza di tali opere è segno della presenza di autori che frequentavano il genere già nella Danimarca a cavallo del periodo bellico, e anche di un sincero interesse per la letteratura di consumo nell'Italia dell'epoca, si tratta di un segnale in continuità con il fenomeno di una naturale espansione della ricerca editoriale che nel decennio precedente, negli anni Trenta, portò alla nascita di numerose collane di autori contemporanei stranieri. All'avanguardia nella creazione di un tipo di editoria moderna, che basava le scelte su una fitta rete di lettori di professione, è l'editore Mondadori, che dal 1933 pubblica la collana della «Medusa». Con una veste grafica elegante, la distribuzione in libreria e una serie di autori internazionali di altissimo livello – da Faulkner a Hamsun, da Jünger a Karen Blixen – la «Medusa» prende le distanze dai «Romanzi della palma», che avevano iniziato la pubblicazione un anno prima con una veste editoriale meno preziosa, una distribuzione quindicinale in edicola e un *target* sicuramente più ampio, grazie anche al prezzo di sole lire 6. Proprio al numero 164 della collana delle «Palme» – come è uso definirla – esce il 31 maggio del 1942 il primo “giallo” danese in ita-



liano, *Appuntamento all'Albergo del Lido* di Niels Meyn (1891-1957),¹ pubblicato grazie a una scheda non certo entusiasta compilata l'anno precedente da Giuliana Pozzo sulla base dell'edizione in tedesco del 1940, secondo la quale «non si può dire che i due intrighi filino sempre armonicamente uno accanto all'altro. Comunque, il mistero regge abbastanza bene, e, se vi fosse penuria di nomi tedeschi e pseudo tedeschi, questo potrebbe servire».²

Pochi anni dopo, nel 1946, al numero 5 della nuova prolifica collana dei «Gialli Mondadori» – che prosegue nell'immediato dopoguerra quella dei «Libri gialli» iniziata già nel 1929, che aveva creato il termine ancora oggi usato – compare un nuovo romanzo di Meyn, *Il treno scomparso*,³ ma la tendenza ad ampliare la ricerca di letteratura di genere in aree linguistiche come quella danese è segnata: già nella collana dei «Migliori» delle Edizioni Alpe, pubblicata in quattordici numeri nel 1942-43, ben tre titoli appartengono alla produzione di Carlo Andersen (1904-1970),⁴ noto al pubblico danese per i suoi numerosi gialli per ragazzi ma anche autore di polizieschi tradotti in varie lingue. *Testamento di guerra*, che rappresenta il suo debutto nel 1938, vince un premio in un concorso nordico e viene tradotto in Italia nel 1942. Fra i principali emuli della produzione giallistica di Mondadori, insieme a Nerbini e Sonzogno, le Edizioni Alpe pubblicano numerose collane in varie ristampe con diversa veste editoriale e talvolta con diverso titolo, e ripropongono anche fino ai primi anni Cinquanta, come è uso dell'epoca – conservando spesso nelle raccolte la numerazione di pagina dei singoli “fascicoli” – molti gialli già pubblicati.⁵ Risale agli anni a cavallo del

¹ *Appuntamento all'albergo del lido*, trad. di Ada Salvatore, Mondadori, Milano 1942.

² *Non c'è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni '30*, a cura di Pietro Albonetti, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 1994, p. 554.

³ *Il treno scomparso*, trad. non indicato, Mondadori, Milano 1946.

⁴ *Testamento di guerra*, trad. di Piera Rossi, Edizioni Alpe, Milano 1942.

Il mistero della fattoria, trad. di Alberto Taliero, Edizioni Alpe, Milano 1942.

Il terzo sparo, trad. di Giulia Farnese, Edizioni Alpe, Milano 1945.

⁵ *Il terzo colpo*, trad. di Giulia Farnese, in *Raccolta i nuovi gialli*, Milano, Edizioni Alpe, 1950. *Fattoria in fiamme*, trad. di Alberto Taliero, in *Raccolta i nuovi gialli*, Milano, Edizioni Alpe, 1952.



confitto anche la curiosa riscoperta in chiave poliziesca di alcuni racconti del premio Nobel Johannes V. Jensen (1873-1950) come *Il mostro*, pubblicato nella terza serie dei «Gialli del Gufo nero» dalle edizioni Attualità di Milano, e soprattutto il romanzo “americano” *Madame d'Ora* – uscito in lingua originale nel lontano 1904 – forse perché nella storia della cantante d'Ora, ambientata in una New York che agli inizi del secolo appariva piena di innovazioni tecniche, due ruoli sono quelli del giornalista Lee e del detective Mason, parodia di una figura alla Sherlock Holmes.⁶

Ma se l'idea dell'origine del giallo nordico in tempi molto più recenti non ha fondamento nella realtà editoriale perché le numerose pubblicazioni a cavallo del conflitto provano l'esistenza di un universo del *thriller* comune fin dagli anni Trenta – anche fuori dal mondo anglosassone –, essa trova comunque una sua giustificazione in un fenomeno più tardo, che risale tradizionalmente all'opera di Maj Sjöwall e Per Wahlöö, la coppia svedese che dal 1965 al 1975 produsse una fortunata serie in dieci volumi. La novità nella serie di Sjöwall e Wahlöö, che rivoluziona il genere introducendo il concetto di *thriller* nordico con delle caratteristiche autonome dalla tradizione americana e inglese, è un *brand* riconoscibile ancora oggi: un tipo di trama che adotta le migliori convenzioni del genere di stampo anglo-americano e le trapianta nel dibattito sociale scandinavo, ottenendo un romanzo che «tratterà sempre di qualcos'altro – e questo altro è ciò che c'è sulle pagine in cui non avvengono gli omicidi», come è definito in un recente saggio sulle specificità del genere.⁷ Più nel dettaglio, per descrivere le caratteristiche del giallo scandinavo si può dire che «combina la critica so-

⁶ *Il mostro*, trad. di Mario Benzi, Milano, Attualità, 1937. *Leontina d'Ora*, trad. di Luigi Taroni, Società Editrice Italiana, Milano s.d. Nonostante l'assenza di data nel volume – che a giudicare dalla numerazione delle pagine è probabilmente una raccolta di fascicoli precedenti non rintracciabili in alcuna bibliografia né nei cataloghi delle biblioteche italiane – una comparazione del prezzo, lire 400, con le tabelle di svalutazione della lira nel secondo dopoguerra fa supporre che la pubblicazione sia avvenuta nel 1946.

⁷ Frank Egholm Andersen, *Den nordiske femikrimi. Læbestiftslitteratur eller fornyelse af en genre*, Bogforlaget HER&NU, Frederiksberg 2008, p. 10.



ziale nel cinico romanzo giallo e poliziesco con un forte realismo quotidiano che include i problemi personali dei protagonisti nei confronti di rapporti di coppia, famiglia ed economia».⁸

È dunque a partire dagli anni Settanta che il *thriller* torna a conquistare un'ampia fascia di lettori in Scandinavia e in Danimarca, questa volta con opere di un genere e di un livello che influenzerà la produzione contemporanea, sebbene, per quanto riguarda la Danimarca, con una presenza molto sporadica in Italia. La traduzione di *thriller* danesi riprende nel 1971 nei «Gialli Mondadori» con un'opera di Anders Bodelsen (1937), *Buon appetito, Borck*,⁹ fortunato romanzo dal quale fu tratto un film, definito «una vera scoperta, piena di inventiva, stimolante e psicologicamente sviscerato».¹⁰ Le opere di Bodelsen nascono negli anni Sessanta, con protagonisti che appartengono alla classe media dello stato sociale danese, ed esplorano le ripercussioni sociali del materialismo, ma la sua scrittura ha caratteristiche personali rispetto al modello svedese di Sjöwall e Wahlöö, poiché «a differenza della *detective story* classica, l'attenzione non è posta qui sulle indagini per scoprire il colpevole, la cui identità è nota fin dall'inizio, ma sulla sua psicologia».¹¹ Anders Bodelsen è un vero e proprio classico moderno del genere, un precursore dei giallisti danesi contemporanei, finora l'unico presentato in Italia con tre opere già negli anni Settanta perché a *Buon appetito, Borck* – peraltro recentemente ristampato dalla casa editrice Iperborea con un titolo corrispondente a quello dell'originale –¹² viene fatta seguire nei «Gialli» la continuazione, *I soldi e la vita*,¹³ definito «la storia di una straordinaria rapina in banca con risvolti psicologici che ne elevano il tono al di

⁸ Karsten Wind Meyhoff, *Forbrydelsen elementer. Kriminallitteraturens historie fra Poe til Ellroy*, Informations Forlag, Copenhagen 2009, p. 296.

⁹ *Buon appetito, Borck*, trad. di Maria Luisa Bocchino, Mondadori, Milano 1971.

¹⁰ *Ivi*, p. 3, dalla citazione della recensione sul «Publisher's Weekly» riprodotta nell'edizione italiana.

¹¹ Andrea Meregalli, *Anders Bodelsen*, in *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine. La letteratura danese in traduzione italiana*, a cura di Bruno Berni con Ingrid Basso, Massimo Ciaravolo, Andrea Meregalli, Camilla Storskog e Anna Wegener, Iperborea, Milano 2012, p. 128.

¹² *Pensa a un numero*, trad. di Maria Luisa Bocchino, Iperborea, Milano 2011.

¹³ *I soldi e la vita*, trad. di Karen Tagliaferri, Mondadori, Milano 1978.



sopra della media del comune *mystery*»,¹⁴ mentre ancora prima Mondadori pubblica come «Super Giallo» *Il rivale*,¹⁵ «giallo sperimentale che non solo ci racconta la storia di un omicidio d'oggi, ma esplora la vita di un autore che la sta scrivendo, poi la vive».¹⁶

Dall'epoca a cavallo dell'ultimo conflitto mondiale agli anni Settanta è cambiata dunque la percezione del giallo nordico, che se un tempo veniva considerato parte integrante di un filone che abbracciava nomi «pseudo tedeschi»¹⁷ ed era di caratteristica origine anglosassone, con l'innovazione apportata da Sjöwall e Wahlöö assume toni propri divenendo riconoscibile e allo stesso tempo esotico, capace di imporre la sua singolarità all'interno di un genere dominato dagli autori statunitensi, come dimostra una breve notazione nella quarta di copertina della *Ballata dell'impiccato* di Torben Nielsen (1918-85),¹⁸ che definisce l'opera «un romanzo di provenienza insolita (viene dalla Danimarca), scritto da un autore, ex funzionario di polizia, che è diventato un best-seller negli Stati Uniti, patria del giallo».¹⁹

Ma se la caratterizzazione di un filone autonomo di thriller scandinavo è sempre più pronunciata, e nell'arco degli ultimi decenni porta da Sjöwall e Wahlöö a Stieg Larsson, è anche vero che il rinnovamento del giallo danese, già a partire dagli anni Ottanta, segue strade proprie nello sviluppo di una serie di opere che introducono nel genere contaminazioni varie. Precursore del giallo danese di oggi è Leif Davidsen (1950), autore di romanzi che trattano spesso di intrighi internazionali, «*thriller* politici dallo stile idealmente ispirato alla scrittura di Hemingway – lingua asciutta, protagonisti irrequieti e cosmopoliti, ma nel fondo disillusi e solitari»,²⁰ come *La cantante russa*,²¹ non a caso pubblicato nella serie mondadoriana «Segretissimi».

¹⁴ *Ivi*, quarta di copertina.

¹⁵ *Il rivale*, trad. di Lidia Ballanti, Mondadori, Milano 1974.

¹⁶ *Ivi*, quarta di copertina.

¹⁷ Cfr. nota 2.

¹⁸ *La ballata dell'impiccato*, trad. di Luciana Crepax, Mondadori, Milano 1978.

¹⁹ *Ivi*, quarta di copertina.

²⁰ Ingrid Basso, *Leif Davidsen*, in *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine*, cit., p. 114.

²¹ *La cantante russa*, trad. di Piero Cavallari, Mondadori, Milano 1992.



mo», definita «quattordicinale di spionaggio», e *Quando il ghiaccio si scioglie*.²² Di grande rilievo anche Flemming Jarlskov (1947),²³ «considerato il più importante scrittore di *noir* della Danimarca», grazie al quale «Copenaghen non è più una cartolina del Nord, ma una metropoli dove risolvere un caso di omicidio». ²⁴ L'opera di Jarlskov ha nuovamente le caratteristiche tipiche del giallo nordico, nel quale assume un ruolo fondamentale l'analisi di uno spaccato sociale, ma la stesura della quarta di copertina sottolinea per la prima volta la collocazione di Copenaghen nella carta geografica della letteratura del mondo, fenomeno che era avvenuto solo pochi anni prima con la pubblicazione di *Il senso di Smilla per la neve*.

Dalla spersonalizzazione della metropoli per adeguarla a un universo poliziesco di stampo americano, alla riconquista della città con le sue caratteristiche più peculiari, il giallo danese recupera quindi un ulteriore tratto distintivo. Lo spazio urbano che negli anni Ottanta influenza così radicalmente la poesia danese è entrato anche nel *thriller*, con una tendenza che ha origine, nello stesso decennio, con Dan Turèll (1946-93), poeta, giornalista, musicista, che si accosta al giallo con il suo eclettismo e la sua originalità fin dal 1981 – pur giungendo in Italia molti anni dopo –,²⁵ componendo una serie di *noir* il cui protagonista e narratore anonimo è «un *flâneur* le cui passeggiate per Copenaghen tracciano nei romanzi un ritratto molto affascinante della capitale negli anni Ottanta».²⁶

Negli anni Novanta la tendenza continua e il *thriller* danese moltiplica le sue facce affrontando una varietà di produzione le cui ramificazioni si sviluppano ancora oggi, da Michael Larsen (1961) con il giallo tecnologico *Precisione crescente* (1994)²⁷ a Jens Henrik Jensen (1963), con il suo giallo politico *Il giullare di Murmansk* (1999).²⁸ Un

²² *Quando il ghiaccio si scioglie*, trad. di Eva Kampmann, Piemme, Casale Monferrato 2001.

²³ *La strada dei turchi*, trad. di Stefania Gasperini, Hobby & Work, Milano 1999.

²⁴ *Ivi*, quarta di copertina.

²⁵ *Assassino di lunedì*, trad. di Maria Valeria D'Avino, Iperborea, Milano 2010.

²⁶ Anna Wegener, Dan Turèll, in *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine*, cit., p. 98.

²⁷ *Precisione crescente*, trad. di Eva Kampmann, Garzanti, Milano 1995.

²⁸ *Il giullare di Murmansk*, trad. di Eva Kampmann, Sonzogno, Milano 2002.



discorso a parte merita la pubblicazione di *Il senso di Smilla per la neve* di Peter Høeg, nel 1992,²⁹ che in poco tempo scala le classifiche delle vendite in tutto il mondo, ma rimane un caso isolato nel panorama della letteratura danese, e del resto anche nell'ambito della produzione di Høeg, sebbene abbiano molti tratti affini al genere anche *La bambina silenziosa*, del 2006,³⁰ e persino il recentissimo *I figli dei guardiani di elefanti*, del 2010.³¹ L'uso di un plot legato al giallo è però in Høeg mero espediente per ampliare la ricerca letteraria, sempre di altissimo livello, in campi che con la letteratura di genere hanno legami sempre più deboli. Se *Smilla* è infatti un «romanzo a cavallo tra l'analisi sociale, la fantascienza e il *thriller*»,³² *La bambina silenziosa* trasforma lo spazio urbano in un mondo surreale e *I figli dei guardiani di elefanti* trasporta l'ambientazione in un mondo solo in apparenza reale, immergendo l'intreccio incalzante in un'atmosfera di ironia, con una galleria di personaggi ai limiti dell'incredibile. Ma a partire proprio da *Smilla* il fenomeno commerciale nordico fa il suo inaspettato e impensabile ingresso nel mercato editoriale italiano, trasformando Peter Høeg nel «primo avamposto del giallo nordico che di lì a pochi anni avrebbe conquistato il mondo».³³ Allo stesso tempo è proprio il romanzo di Peter Høeg a segnare uno dei tratti più interessanti dello sviluppo degli anni successivi, ovvero l'ampliamento del genere fino a comprendere caratteristiche che non coincidono più con quelle del poliziesco classico. Come racconta Willy Dahl, nel 1992, quando *Il senso di Smilla per la neve* ottenne il premio «Glasnøglen» («La chiave di vetro») come miglior *thriller* nordico, un membro della commissione giudicatrice obiettò – probabilmente a ragione – che il libro non era un tipico *thriller*.³⁴

Solo con la grande ondata seguita allo straordinario successo

²⁹ *Il senso di Smilla per la neve*, trad. di Bruno Berni, Mondadori, Milano 1994.

³⁰ *La bambina silenziosa*, trad. di Bruno Berni, Mondadori, Milano 2006.

³¹ *I figli dei guardiani di elefanti*, trad. di Bruno Berni, Mondadori, Milano 2011.

³² Bruno Berni, Peter Høeg, in *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine*, cit., p. 116.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Willy Dahl, *Om litterariteten i kriminallitteraturen*, in *Den sidste gode genre. Krimiens aktualitet*, a cura di René Rasmussen e Anders Lykke, Klim & NSU, Copenaghen 1995, p. 157.



dei romanzi dello svedese Stieg Larsson – al quale si rapporta la quasi totalità delle fascette editoriali delle opere di origine nordica degli ultimi anni –, il genere inizia a sviluppare tutte le sue sfumature. Nascono così, prima in Svezia e in Norvegia, poi anche in Danimarca, numerose serie di opere che vanno dal poliziesco con grande tensione narrativa, come nei romanzi di Jussi Adler-Olsen (1950),³⁵ che sono campioni di vendite in tutto il mondo, al *thriller* giornalistico della serie dedicata da Elsebeth Egholm (1960) alla reporter Dicte Svendsen e ambientata a Århus,³⁶ dal giallo macabro-sociale, come nei romanzi dei fratelli Lotte Hammer (1955) e Søren Hammer (1952), il primo dei quali, *La bestia dentro*,³⁷ ha un incipit di sicuro effetto con numerose vittime sanguinanti appese nella palestra di una scuola, al *thriller* metafisico di Anders Rønnow Klarlund (1971) e Jacob Weinreich (1972), che con lo pseudonimo di A.J. Kazinski hanno creato con *L'ultimo uomo buono*³⁸ un giallo internazionale ai limiti fra religione e terrorismo, politica e mistica. Il protagonista Niels Bentzon, poliziotto di Copenaghen, impegnato non nella caccia ai cattivi, ma per una volta a un uomo buono, che sembra sia sul punto di perdere la vita per mano di un misterioso assassino seriale che colpisce sistematicamente in tutto il mondo, seguendo in apparenza uno schema preciso. *L'Ultimo uomo buono*, con l'ingresso di aspetti metafisici e religiosi nel genere, rappresenta tutto sommato un *thriller* che attacca lo schema del genere alle radici. L'intento di creare un universo reale è frequente e massiccio nei gialli, perché tali romanzi basano il loro funzionamento sul realismo della trama, per esempio sulla scoperta dell'assassino – in Scandinavia, come si è detto, spesso con un contorno di spaccato sociale – e per far questo, con varie gradazioni, gli scrittori disseminano nei romanzi termini medico-legali, balistici, giuridici, e spesso chimici, meccanici o altro. Perché tutto deve funzionare e il *deus ex machina* non fa parte del gioco del giallo. Invece in questo romanzo, che la copertina

³⁵ *La donna in gabbia*, trad. di Maria Valeria D'Avino, Marsilio, Venezia 2011.

³⁶ *Il danno*, trad. di Bruno Berni, Einaudi, Torino 2011.

³⁷ *La bestia dentro*, trad. di Anna Grazia Calabrese, Kowalski, Milano 2010.

³⁸ *L'ultimo uomo buono*, trad. di Bruno Berni, Longanesi, Milano 2011.



definisce *thriller*, l'assassino alla fine – lasciando fino in fondo al lettore il dubbio che un giallo possa seguire quella strada – si rivela l'entità divina. Cionondimeno, anzi proprio perché si tratta di un *thriller* metafisico dove ci si occupa di religione e di esperienze di premorte, i due autori hanno deciso di introdurre un tasso di realismo molto alto, con ampio uso di terminologia tratta da medicina, religione, astrofisica, geologia.

Il giallo più classico invece si fa talvolta più violento, come in *Il passeggero* di Steffen Jacobsen (1956),³⁹ e raggiunge punte di sicuro effetto per gli amanti del genere in *I delitti di uno scrittore imperfetto* (2009), romanzo dai toni splatter, denso di scene di erotismo e di sangue, seconda prova di Mikkel Birkegaard (1968), che pure nella precedente opera, *Libri di Luca* (2007), aveva creato un *thriller* ai confini del fantasy.⁴⁰ Trattati autoironici e più tradizionali, con un protagonista che ricorda molto da vicino gli investigatori di stampo americano, ha invece Niels Lillelund (1965) con la sua serie di romanzi sul detective privato e libraio antiquario alcolizzato Erik Andersen, che in *Bibendum* (2007) è alle prese con il mondo ambiguo dell'importazione di vini,⁴¹ mentre Flemming Jensen è artefice del genere comico con *Il blues del rapinatore*,⁴² «un giallo del tutto anticonvenzionale, che sbeffeggia la cialtroneria del potere interrogandosi sui confini della morale, in un duello all'ultimo paradossoso tra affilata malizia e sana ingenuità».⁴³

Ma la nascita di numerosi gialli che sfiorano i limiti del genere non impedisce, come si è detto, il prolifico sviluppo di opere dalle caratteristiche più tradizionali. In breve tempo, sulla scia della fortunata trilogia di Stieg Larsson, si sviluppa una produzione in serie di romanzi che hanno protagonisti ricorrenti e che nel contenitore del *thriller* inseriscono l'analisi di problemi sociali e politici nella miglio-

³⁹ *Il passeggero*, trad. di Eva Kampmann, Kowalski, Milano 2010.

⁴⁰ *I libri di Luca*, trad. di E. Kampmann, Longanesi, Milano 2008. *I delitti di uno scrittore imperfetto*, trad. di Bruno Berni, Longanesi, Milano 2010.

⁴¹ *Bibendum*, trad. di Bruno Berni, Scritturapura, Asti 2009.

⁴² *Il blues del rapinatore*, trad. di Ingrid Basso, Iperborea, Milano 2011.

⁴³ *Ivi*, quarta di copertina.



re tradizione del *brand*. Vanno citati i romanzi di Christian Dorph (1966) e Simon Pasternak (1971), che ricostruiscono storicamente alcuni decenni della società danese a partire dal 1975, seguendone gli sviluppi in una galleria di personaggi, un gruppo di poliziotti di Copenaghen al centro di intrighi fra politica e cultura, pedofilia e terrorismo.⁴⁴ La tendenza a incrociare disparati generi letterari è invece visibile nel romanzo *L'eccezione* di Christian Jungersen (1962),⁴⁵ un testo in cui il fortunato giallo nordico incontra la saggistica, il racconto filosofico e il romanzo psicologico, o in *Mordet på Halland* (2009, mai tradotto in italiano) di Pia Juul (1962), che «pur seguendo le convenzioni del giallo le rinnova: la caccia all'omicida non svolge mai un ruolo importante nel romanzo, che invece è centrato sul crollo psicologico della protagonista».⁴⁶

Trasversale alle sfumature del genere è il cosiddetto *femikrimi*, ovvero il *thriller* di matrice femminile, altro filone tipicamente nordico, composto da scrittrici, che sono in larga maggioranza rispetto ai colleghi di sesso maschile, e spesso con protagoniste donne, come quelle della già citata Elsebeth Egholm, di Gretelise Holm (1946), sulla giornalista Karin Sommer, di Susanne Staun (1957) che con *Il bosco della morte*⁴⁷ compone un *thriller* violento e duro, e poi le opere di Lene Kaaberbol (1960) e Agnete Friis (1974), entrambe note nel campo della letteratura per ragazzi e ormai affermate in coppia come autrici di una fortunata trilogia che ha come protagonista l'infermiera della Croce Rossa Nina Borg, attiva nell'assistenza ai rifugiati, alle prese, in *Il bambino nella valigia*, con un traffico di organi e col problema dell'adozione illegale e in *Un quieto impercettibile omicidio* con un commercio di materiale nucleare fra l'Ungheria e la Danimarca.⁴⁸ Antieroina dunque, Nina Borg, debole e psicologicamente instabile, che alla fine però riesce a fronteggiare le situazioni

⁴⁴ *L'orlo dell'abisso*, trad. di Ingrid Basso, Dalai, Milano 2011.

⁴⁵ *L'eccezione*, trad. di Anna Grazia Calabrese, Mondadori, Milano 2007.

⁴⁶ Anna Wegener, *Pia Juul*, in *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine*, cit., p. 109.

⁴⁷ *Il bosco della morte*, trad. di Lucia Barni, Newton Compton, Roma 2012.

⁴⁸ *Il bambino nella valigia*, trad. di Bruno Berni, Fazi, Roma 2010.

Un quieto impercettibile omicidio, trad. di Bruno Berni, Fazi, Roma 2012.



più difficili pur rimanendo incapace di gestire la propria vita.

Molto popolari sono anche le opere di Sara Blædel (1964), che in *Mai più libera*,⁴⁹ e negli altri romanzi della serie, mette in gioco una coppia di protagoniste, la poliziotta Louise Rick e la giornalista Camilla Lind, due amiche coinvolte insieme in una serie di intrighi sullo sfondo volta per volta di problemi sociali come la droga, la prostituzione, lo scontro culturale generato dall'immigrazione. Talvolta invece un'autrice sceglie comunque un protagonista maschile, come la già citata Gretelise Holm, che in *Spiriti ribelli*⁵⁰ abbandona temporaneamente la giornalista Karin Sommer per affidare il ruolo centrale al giovane commissario Rolf Greve. Rilevanti anche i romanzi di Anna Grue (1957) con Dan Sommerdahl, pubblicitario incline a immischiarsi nelle indagini della polizia. Un'eccezione parziale si può considerare il giallo scientifico di Sissel-Jo Gazan (1973) *Le piume dei dinosauri*⁵¹ che, al pari del già citato Christian Jungersen, rappresenta a suo modo – con l'estrema profondità nella descrizione del profilo psicologico dei personaggi e con l'ambiente accademico internazionale che mette in scena – la prova della varietà del giallo danese, anche quando si allontana dalle sue origini spiccatamente poliziesche per addentrarsi nella terra di confine dell'*hybridroman* fra il racconto, il saggio, il romanzo psicologico, l'analisi sociale.

Una grande varietà di temi, dunque, quella del giallo danese contemporaneo, varietà che per la prima volta viene tradotta in gran parte in italiano con un flusso quasi ininterrotto di edizioni da un numero molto alto di editori. Ma la grande differenza non è tanto – o non è solo – la quantità di letteratura di genere che arriva in Italia dalla Scandinavia e di conseguenza, dopo una lieve esitazione e una iniziale concentrazione sulla Svezia e sulla Norvegia, ormai anche dalla Danimarca: la grande differenza è che il lettore italiano di oggi legge molto di ciò che legge il lettore danese, e spesso lo legge nello stesso momento, poiché in un mercato editoriale in fermento non è infrequente il caso in cui i diritti vengono acquisiti quando l'opera

⁴⁹ *Mai più libera*, trad. di Bruno Berni, Fazi, Roma 2012.

⁵⁰ *Spiriti ribelli*, trad. di Bruno Berni, Lantana, Roma 2011.

⁵¹ *Le piume dei dinosauri*, trad. di Anna Grazia Calabrese, Sperling & Kupfer, Milano 2010.



è in dattiloscritto o in bozze e la pubblicazione in italiano avviene spesso a ridosso di quella dell'originale.

Tale vitalità è all'origine di una incredibile diffusione in Italia del romanzo danese contemporaneo in tutte le sue variazioni: è forse merito del *thriller*, delle sue caratteristiche, e talvolta del suo valore letterario, se l'editoria italiana affronta attualmente, come negli anni Trenta del ventesimo secolo, una nuova epoca di approfondita ricerca editoriale che coinvolge non solo la letteratura di consumo, ma diversi altri aspetti della produzione letteraria danese.